



REGIONI AUTONOMIE LOCALI
DIPARTIMENTO POLIZIA LOCALE
COORDINAMENTO NAZIONALE
Via Prospero Alpino, 69 – 00154 Roma
Tel. 06 58.18.638 - Fax 06 58.94.847 - info@ospol.it

Roma, 3 luglio 2019
prot. n. 82/SN/OS

Al Sottosegretario di Stato
On. Nicola Molteni
Ministero dell'Interno

*Oggetto: documento scaturito dallo Sciopero Nazionale Polizia Locale
21 giugno 2019*

Illustre Sottosegretario,

le organizzazioni sindacali di Categoria e le associazioni aderenti allo Sciopero Nazionale del 21 giugno u.s. con manifestazione a Roma – Piazza SS Apostoli, pongono alla Sua autorevole attenzione il documento inerente alle endemiche problematiche della Polizia Locale d'Italia ampiamente dibattute e condivise dalle delegazioni provenienti da tutte le Regioni.

La Polizia Locale d'Italia, nella globalità dei Corpi e Servizi di Polizia Locale, delle Polizie Locali Provinciali e di Area Metropolitana, è presente in tutti gli 8.000 comuni e province con 60.000 donne e uomini che quotidianamente si adoperano per il mantenimento della sicurezza dei cittadini in collaborazione con le altre Forze di polizia dello Stato ad ordinamento civile dando un importante contributo, se non determinante, nel controllo del decoro urbano, delle occupazioni di immobili, dei pubblici esercizi, dello spaccio di sostanze stupefacenti nelle Scuole (scuole sicure , Direttiva Ministro dell'Interno Mi-123-U-sc-2018-73) e non solo, nel controllo dei locali pubblici, nel contrasto al commercio ambulante illegale, alla prostituzione (si ricorda la brillante operazione condotta dalla Polizia Locale di Piacenza che, dopo mesi di indagini, è riuscita a sgominare una banda che sfruttava la prostituzione e la tratta di minori), le attività di polizia giudiziaria delegate dalla magistratura e di iniziativa, il TSO e ASO (Circolare Ministero dell'Interno n. 3 del 2001). Inoltre si occupa anche di immigrazione, permessi di soggiorno, campi nomadi, polizia stradale e

infortunistica stradale con competenza esclusiva in ambito urbano (Decreto del Ministro dell'Interno del 15.08.2017).

Ebbene nonostante la Polizia locale si occupi di tutte queste attività essa si trova ad operare priva di importanti strumenti che potrebbero aumentare l'efficienza e l'efficacia dei loro interventi.

Parliamo ad esempio del limitato accesso al Sistema di indagine - SDI - circa i precedenti penali e/o di polizia delle persone fisiche di libero accesso a tutte le Forze di polizia di cui alla legge 1° aprile 1981 n. 181, e, appunto, limitato alla polizia locale.

È cosa risaputa che tutti i delinquenti circolano sulle strade ed a fronte di un controllo di un veicolo effettuato dalla Polizia di Stato emergerebbe subito se le persone controllate siano o meno persone ricercate mentre dallo stesso controllo effettuato dalla Polizia Locale nulla potrebbe emergere ed il presunto ricercato continuerebbe indisturbato i suoi spostamenti, con tutti i connessi rischi e pericoli degli agenti operanti.

Illogiche poi sono le attuali procedure di verifica e accertamento sulla proprietà di un qualsiasi veicolo, dove gli agenti locali di polizia stradale operanti e le centrali operative sono sottomessi alla mercé dell'ACI che per tale servizio richiede il pagamento all'Ente, altrimenti non permette l'accesso, non permette il controllo di polizia!

Ma la cosa che più fa emergere le criticità che stiamo vivendo è quella che tutti gli operatori di Polizia Locale sono inquadrati contrattualmente nel comparto degli Enti Locali (Funzioni Locali), contratto privatistico, ovvero considerati come impiegati comunali in divisa, un calderone di c.ca 450 mila dipendenti dei più variegati profili professionali.

Dopo la privatizzazione del pubblico impiego avvenuta con il D. Lgs. 29/1993 stiamo continuando a vivere questa situazione: La Polizia Municipale (Locale) benché sia regolata da una legge dello Stato (Legge 7/3/1986 n.65), dal Codice di procedura penale oltre che dal Testo Unico di Pubblica Sicurezza, che affidano ad essa funzioni di Polizia Giudiziaria e Pubblica Sicurezza, oltre che da Decreti e Circolari del Ministero dell'Interno, è rimasta soggetta ad un contratto in regime di diritto privato con regole che sono identiche per gli impiegati comunali; creando così una situazione paradossale che ha comportato in questi anni conseguenze ancor più kafkiane; pensiamo al trattamento economico che può essere differente tra un comune ed un altro, la dotazione di mezzi di diverso tipo, la mancanza di adeguati strumenti di autotutela (portando anche alla condanna di alcuni Sindaci per mancata osservanza delle norme sulla sicurezza sul lavoro), la dotazione sull'armamento che benché regolamentata da un Decreto dello

Stato (v. D.M.4/3/1987 n.145) lascia ancora la facoltà ai consigli comunali di decidere in merito, cioè se armare o meno la polizia locale.

Si pensi che ancora oggi alcune città capoluogo di provincia non hanno armato la polizia locale a causa dei convincimenti politici/morali degli amministratori locali, così come ultimamente è stato per la pistola "taser".

Vogliamo ricordare che l'arma viene data in dotazione per l'uso di difesa personale e difesa eventuale dei cittadini da azioni della microcriminalità e criminalità, non certo per andare all'assalto in operazioni di guerriglia!!

E poi, le funzioni di polizia locale e quindi i rischi connessi non cambiano certo da un comune all'altro. Aggiungiamo anche che il personale appartenente alla polizia locale non ha le stesse tutele che hanno gli altri operatori delle Forze di polizia dello Stato; con ciò intendiamo tutele assicurative, assistenziali, previdenziali, mezzi in dotazione, strumenti di sicurezza sul lavoro; peraltro, su questo aspetto si è già espressa l'Unione Europea con molteplici risoluzioni che indicavano tale adeguamento quale dovere di ogni Governo Comunitario. Su questa materia si è pronunciata la Commissione Europea che in data 1/2/2018 tramite il Rappresentante Permanente d'Italia presso l'Unione Europea (Bruxelles) ha inoltrato al Governo Italiano e al Ministero dell'Interno una raccomandazione inerente l'equiparazione della Polizia locale d'Italia alle Polizie dello Stato ad ordinamento civile; recentemente gennaio 2019, seguito audizione di questa O.S. nella stessa Commissione, ha ribadito la grave discriminazione inviando una nuova raccomandazione alle Istituzioni del nostro paese.

Purtroppo centinaia di agenti locali, privi delle dovute tutele, sono stati e sono oggetto di continue aggressioni o incidenti durante il servizio in molte zone del Paese, riportando danni fisici anche permanente ed invalidanti e, purtroppo, mortali. A ciò, si sommano le malattie contratte in servizio a causa della diuturna esposizione agli agenti atmosferici e fonti di inquinamento, che hanno posto in stato di allarme le Autorità sanitarie Locali e Nazionali. Non da ultimo, emergono con tutto il loro dramma, le storie di tantissimi Poliziotti Locali (donne e uomini) colpiti (in alcuni casi anche assassinati) dalla criminalità o investiti sulle strade, con esiti anche mortali, durante i servizi di soccorso pubblico per incidenti o calamità naturali. La nostra categoria ha chiesto ai governi che si sono succeduti negli ultimi decenni, una riforma totale della polizia locale, purtroppo ottenendo solo promesse mai mantenute.

In questo momento storico per il nostro Paese, alle prese con l'emergenza immigrazione e sotto la non trascurabile minaccia del terrorismo

internazionale, che vede impegnato fortemente il Governo ed in primis il Ministro dell'Interno, è necessaria la mobilitazione di tutte le forze di polizia e quindi, i 60000 uomini e donne in Divisa della Polizia Locale d'Italia dislocati su tutto il territorio nazionale, potrebbero risultare una forza veramente straordinaria che nell'ambito delle sue prerogative, specificità e funzioni andrebbe ad integrare l'azione delle Forze di polizia dello Stato nella sicurezza delle città. Compiti che di fatto già svolgono i poliziotti locali (Decreto Sicurezza Minniti e Decreti Sicurezza Salvini) unitamente alle Forze di polizia dello stato ad ordinamento civile.

È improcrastinabile quindi una modifica radicale della legge attuale n. 65/1986 "vecchia" di 30 anni e l'approvazione di una nuova legge della Polizia Locale, con contratto di polizia nel comparto di diritto pubblico, art. 3 D.Lgs. 165/2001. Contratto che definisca l'ordinamento, gli strumenti di tutela, che stabilisca una uniforme unica su tutto il territorio nazionale, l'accesso e il ruolo dei Comandanti, stabilendo inequivocabilmente che i lavoratori che hanno funzioni di polizia giudiziaria e pubblica sicurezza non sono degli impiegati comunali in uniforme ma poliziotti, con la medesima dignità, tutele e diritti che hanno tutte le altre Forze di polizia dello Stato ad ordinamento civile.

Con osservanza.

Il Responsabile Nazionale
Dipartimento Polizia Locale CSA
Luigi Marucci



Il Segretario Generale

Francesca Garofalo
REGIONI
AUTONOMIE
LOCALI



Sindacati e Associazioni di categoria aderenti
Sciopero Nazionale 21 giugno 2019:

- O.S.Po.L. – FILPM – SIAPOL –
- ANPOL – ANCUPM – ARVU – Ass.PL –

Confederazione: **CISAL**

Allegato:

Documento consegnato dal Sindaco di Treviso al Ministro dell'Interno inerente la riforma della legge 65/1986 pervenuta dalla base.